

IL 2 APRILE

RESISTERE AD OGNI COSTO

Decreto dell'Assemblea.

N. 61. — Lunedì 18 Giugno.

INTREPIDEZZA.

Una bomba nemica era per cadere sopra un corpo de' nostri militi. Questi, per reciproco avvertimento, gridavano: *Guarda, guarda, scoppia una bomba. A che guardarci, esclamò l'intrepido artigliere Nani, forse noi non siamo qui per attenderle?*

Il milite *Dal Fabbro* della legione delle Alpi, aperto avendo longitudinalmente il braccio per metà nel momento della dolorosa operazione esclamava animoso *Viva l'Italia!* L'amputazione non produsse in lui febbre alcuna, e dicesi che la forza morale dell'entusiasmo ond'era pieno, reagisse sopra il suo fisico in modo da impedire i naturali effetti dell'amputazione.

Mentre l'austriaco fulminava di bombe i nostri forti facendole accompagnare dal suono della banda militare, l'intrepido comandante *Calvi* della legione delle Alpi fece che pure la sua banda accompagnasse le bombe che lanciavano i nostri valorosi artiglieri.

ALLA GUARDIA CIVICA.

A voi, militi cittadini, cui è affidata la grande missione di tutelare l'ordine pubblico e la pubblica tranquillità, per la quale vi siete resi e rendete benemeriti al pari degli altri prodi difensori di Venezia assediata da un nemico non meno formidabile qui dentro, che fuori, incomete ora il sacro dovere di raddoppiare la vostra vigilanza, la vostra attività, il vostro zelo per render vane le arti di chi tenta spargere nel popolo la sfiducia e la paura. Spetta a voi a tener desto ne' cittadini quel sacro entusiasmo che c'infiammò tutti, quando cacciammo da questo suolo gli austriaci, e abbiamo detto: *per sempre!*; spetta a voi dissipare i malumori e le false voci, controoperando efficacemente a quell'abbattimento

morale, che i nostri nemici cercano eccitare in noi, e dal quale soltanto sperano la loro vittoria; spetta a voi indagare e scoprire quanti sono gli emissarii dell' Austria, che tanti sono i propagatori di notizie più o meno assurde e infondate, e i seminatori di diffidenze e paure, ed invocare sovr'essi la più pronta ed esemplare giustizia! A quest'opera di suprema difesa vi chiama ora la patria, voi che vestite le nobili insegne del soldato cittadino, il quale veglia alla tutela de' suoi sacri diritti e interessi! A quest'opera unitevi tutti, come nel marzo 1848, militi e graduati; e i men volenterosi od i timidi conforti o strascini l'esempio de' più zelanti!

Quante sono le milizie, che, animose e concordi difendono questa forte cittadella d'Italia, si copersero tutte e si coprono tuttogiorno di gloria immortale, qualunque sia l'arme che trattino, chè una sola è l'arma di tutte, quella del coraggio e del patriottismo. Ma nel combattere gli interni e nascosti nemici, nel render vane le loro infernali macchinazioni e nel tenere acceso l'entusiasmo della intera popolazione, non si renderà men benemerita e gloriosa la Guardia civica e la Patria sarà a lei non meno che le altre milizie debitrice della propria salvezza.

F. Wlten.

TRATTATIVE DI PACE DELL'AUSTRIA COL PIEMONTE.

Il plenipotenziario austriaco de Bruck pose qual base alla stipulazione della pace due punti principali, la piena ricognizione cioè dei confini territoriali, che, in forza dei trattati, esistevano prima della guerra due volte, egli dice, da ingiusto attacco all'Austria imposta. I negoziatori sardi parvero non muovere obbiezione veruna a siffatta base, nè al conseguente progetto di pace loro comunicato, ma quando si pronunciò circa dell'indennizzo, essi dichiararono impossibile ad ottenersi senza che però facessero, dal canto loro, una proposta decisa, e comunicarono in pari tempo che il loro governo aveva sotto questo rapporto chiesta la protezione della Francia e dell'Inghilterra. Il plenipotenziario imperiale protestò contro il concorso di terze potenze, ma fu determinato che per facilitare la conclusione della pace si ribassasse la cifra della contribuzione di guerra. Intanto la Sardegna aveva istantemente pregato perchè desistesse dall'esecuzione del terzo articolo dell'armistizio relativo a Alessandria; De Bruck lo sospese per un dato termine, ma non vedendo che i ministri sardi facevano alcuna proposizione, l'autorità militare si risolse per l'occupazione di Alessandria, e quindi anche i plenipotenziarii sardi, la mattina del giorno 23, in seguito ad ordini ricevuti dal loro ministero, sospesero, senza perciò romperle, le trattative di pace, si ritirarono.

Il danno sofferto dall' Austria è specificato come segue:

1. Per diminuzione delle rendite . . .	fiorini 10,000,000
2. Spese maggiori per l' esercito . . .	30,000,000
3. Danni nei beni erariali . . .	10,000,000
4. Danni privati . . .	10,000,000
5. Equipaggiamento dell' esercito. . .	<u>10,000,000</u>

In tutto fiorini . . . 70,000,000.

Chiuderemo con un' osservazione che fa l' *Operajo*, che cioè fintanto il governo piemontese conserva la sua attitudine pacifica, per quanto nelle trattative egli s' adoperi onde ottenere un qualche ribasso alle favolose pretensioni del gabinetto austriaco, tale ribasso non giungerà mai a rendere lieve il prezzo di quel vergognoso mercato. Se è vero adunque, come molti pretendono, che all' avarizia di una parte dell' aristocrazia piemontese debba ascrivarsi la demoralizzazione dell' esercito, l' armistizio di Novara e le molte sventure che ne derivarono; come si troveranno adesso quei signori conti, baroni e marchesi, vedendosi costretti a spendere tanti milioni più di quelli che forse avrebbe loro costata la stessa guerra, che tanto temevano?

SUNTO STORICO DELLA GUERRA DI CANDIA.

(Continuazione.)

Il terrore fu estremo alla comparsa dell' impero ottomano. Si credette che i vincitori non tarderebbero a presentarsi sotto le sue mura; si presero in fretta tutte le misure possibili per la sua difesa, ed aveasi tanto poca fiducia dell' esito, che già pensavasi di condurre il giovane sultano ad Andrinopoli; ma la flotta veneziana non era in istato di tentare un' impresa di tanta conseguenza. La perdita del capitano generale determinò il ritiro delle galere di Malta, che dopo aver fatto prodigi di valore nel combattimento, ricusano di servire sotto le insegne di un ufficiale inferiore. La rivalità sì naturale tra i generale, che, avendo gradi uguali, aspirano ad onori uguali, sospese per qualche tempo le operazioni della flotta ottomana; ma il vero zelo alla perfine non curando le dispute insorte per una vana emulazione, si andò contro l' isola di Tenedo, la cui conquista non costò che sei giorni d' attacco e cento cinquanta uomini tra morti e feriti: ripassò poi all' isola di Stalimene che fu conquistata più facilmente; quella di Samotracia acconsentì a pagare tributo. Dopo queste due spedizioni la flotta andò a svernare in Candia.

(Continua.)

N O T I Z I E.

Si conferma la voce che il governo francese occuperebbe il golfo di Spezia.

Appena nato il ministero francese debb' essere già prossimo a morire. Tocqueville non può andar d'accordo con Falloux. Quest' ultimo vuole restituito Pio IX, il primo ama la Repubblica e riguarda la spedizione di Oudinot contraria alla Costituzione che vieta di prendere le armi contro la libertà dei Popoli.

La *Gazzetta d' Augusta* in data 2 giugno da Presburgo dice che il generale Görgey, dopo la presa di Buda, si è diretto con 30,000 uomini verso Raab, ove ha trovato rinforzi; sicchè ora marcia con 60,000 uomini lungo la sponda destra del Danubio e precisamente verso l'isola di Schütt. Ivi sta l'esercito russo ad aspettarlo. I fogli di Vienna recano notizie da Presburgo in data del 4. I russi erano partiti da quella città, avanzandosi verso l'isola di Schütt. Nuovi e numerosi corpi d'armata russi erano entrati a Tarnow e nella Bochnia. Tutto faceva credere non lontano il momento di un attacco generale da tutte le parti. Nel *Lloyd tedesco* scrivesi in data 6 giugno da Agram: Da una settimana, alla Drava stanno in guardia, perchè i magiari lasciano trasparire di voler passare sulla nostra sponda. Presso Legrad le nostre truppe del cordone sostennero per diversi giorni un fuoco assai vivo cogli ungheresi che sono molto numerosi sull'altra sponda. La *Gazz. d' Augusta* in data di Vienna 6 giugno porta: Ogni giorno si aspetta l'ingresso dei russi nei comitati di Schárosk e Zips. Nel primo, e precisamente a Demet sulla destra di Dukla, verso l'Ungheria, a tre ore da Eperies, Dembinski fece erigere fortificazioni dall'avanguardia del suo corpo, forte di circa 5000 uomini. Siccome però il grosso delle sue truppe è tuttavia in Eperies e Kaschau, pare che egli non abbia intenzione di dar ivi una grande battaglia, ma di trattenerlo e stancare i russi con combattimenti parziali, sinchè gli arrivino a Kaschau o Miskolz i rinforzi da Debreczin. Per questo passo di Dukla debbono entrare 30,000 russi uniti alle truppe austriache sotto il generale Barko. Gl'insorti sperano in generale di distruggere le truppe imperiali colla fame e colla sete. Continuano le marcie di truppe russe verso l'Ungheria, e nei giorni prossimi sarà effettuata la concentrazione dei due eserciti. Allora comincerà subito l'offensiva contro gli ungheresi. Quantunque nulla si sappia di certo sul piano delle operazioni di guerra, tutto però accenna che la prima battaglia decisiva avrà luogo nei dintorni di Raab e che il ballo sanguinoso sarà aperto contro il corpo di Görgey forte di 60,000 uomini.

Il *Costituzionale di Trieste* dice: Sentiamo che il ministro di commercio, signor Bruck, sta ora discutendo in Milano, insieme al consigliere aulico signor Brenner, le basi di una Costituzione pel regno lombardo-veneto.